

I dossier/1 Entro ottobre 2014 vanno spesi 17,7 miliardi

La chiave dei fondi Ue per rilanciare il Sud

Giorgio Santilli
 ROMA

Il rilancio del Mezzogiorno è una delle 3-4 priorità che erano state indicate esplicitamente dal premier Enrico Letta dopo aver ricevuto l'incarico dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. È anche una delle priorità che il presidente del Consiglio dovrebbe ribadire nel discorso con cui oggi chiederà la fiducia alla Camera. L'accelerazione della spesa dei fondi Ue è lo strumento con cui tentare di agganciare la ripresa a Sud; il risveglio industriale, l'ammodernamento del sistema dei servizi e la riduzione del gap infrastrutturale sono gli obiettivi strategici per far ripartire e rendere più competitiva l'economia meridionale.

Sul tavolo del neoministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, ci sono 31 miliardi di fondi europei 2007-2013 (e relativi cofinanziamenti italiani) ancora da spendere entro ottobre 2015 per chiudere la programmazione 2007-2013; di questi 17,7 miliardi vanno contabilizzati nel biennio 2013-2014 dopo l'accelerazione di 4 miliardi disposta da ultimo dal ministro della Coesione territoriale uscente, Fabrizio Barca, per i target di quest'anno e del prossimo.

Su questa quota di spesa, il neoministro dovrà soprattutto vigilare che le amministrazioni regionali e locali rispettino i target di spesa dopo il parziale recupero avvenuto nel 2012. A fine dicembre erano stati spesi in tutto 18,3 miliardi spesi, pari al 34% del totale programmato (54 miliardi). A fine 2013 i nuovi target disposti da Barca prevedono che si arrivi a 25,5 miliardi (47,2%). A fine 2014 si dovrebbe arrivare a 36 miliardi (66,6%), lasciando l'ultimo terzo di spesa all'ultimo anno. Inevitabilmente Trigilia dovrà stare sulla scia

di Barca e, se possibile, accelerare ulteriormente la spesa.

A favorire il raggiungimento di questi obiettivi anche la norma, contenuta nel decreto legge per i pagamenti della Pa alle imprese, che svincola per altri 800 milioni (oltre al miliardo già previsto) nel 2013 dal patto di stabilità interno la spesa dei cofinanziamenti nazionali ai fondi Ue.

Ma il lavoro più importante per Trigilia - almeno sul piano strategico - riguarderà i nuovi 59 miliardi da programmare per il periodo 2014-2020: 29,6 miliardi di fondi europei (previsti dal bilancio Ue in corso di approvazione) e una quota di cofi-

nanziamenti nazionali, in realtà ancora da definire, che dovrebbe però essere della stessa entità dei fondi Ue, se si tornerà alla prassi sempre seguita dall'Italia di un cofinanziamento nazionale pari al 50%.

Questa quota nazionale era stata pressoché dimezzata dal «Piano azione coesione» del novembre 2011 per la programmazione in corso. La decisione italiana, avallata da Bruxelles, aveva però l'obiettivo (contabile) di avvicinare i target ai risultati fino ad allora raggiunti e al tempo stesso l'obiettivo (strategico) di riprogrammare risorse liberate da opere incagliate verso nuove priorità strategiche nazionali.

Il Governo dovrà quindi confermare, in prima battuta, l'entità delle risorse nazionali da destinare alla programmazione 2014-2020.

Per gli obiettivi della pianificazione dei nuovi fondi, Barca ha fissato sei linee guida per lo sviluppo del Sud, formalizzate nel corso del dibattito parlamentare: 1) dotazione infrastrutturale e qualità dei servizi pubblici; 2) interventi nelle aree di vitalità industriale e nei territori a vocazione agricola; 3) interventi a favore delle imprese; 4) interventi per le famiglie con un piano specifico per «piano giovani e anziani non autosufficienti»; 5) interventi per la legalità e la sicurezza; 6) reintegro delle risorse finanziarie; 7) interventi in poli culturali o urbani, anche attraverso nuove tecnologie (piano «smart cities»).

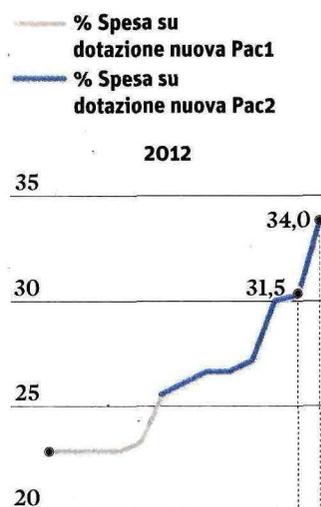
Il nuovo ministro dovrà riconfermare queste linee strategiche o eventualmente correggerle. Dovrà comunque cominciare a definire obiettivi più di dettaglio per la elaborazione dei piani nel confronto con le Regioni e con le parti sociali.

IL LAVORO DI TRIGILIA

Ci sono 31 miliardi di fondi ancora da spendere della programmazione 2007-2013 e 59 miliardi per il periodo 2014-2020 da pianificare

Utilizzo dei fondi Ue

Stato di attuazione politica di coesione in Italia



I punti salienti

I FONDI DI COESIONE

Recuperare il ritardo

Nell'ultimo anno, grazie all'azione del ministro alla coesione territoriale Fabrizio Barca, l'utilizzo dei fondi Ue è molto cresciuto. Lo sprint è avvenuto lo scorso anno, ma il traguardo è ancora lontano. Restano da spendere, infatti, nel triennio 2013-2015, 31 miliardi della programmazione 2007-2013: 7,2 miliardi nel 2013, 10,5 miliardi nel 2014, 18 miliardi nel 2015. Ci sono poi 59 miliardi della programmazione 2014-2020 ancora tutti da destinare. Barca ha già definito le linee guida, ora spetta al nuovo ministro entrare nei dettagli con le Regioni.

I FONDI UE DA SPENDERE

31 miliardi

LE TLC

TELEVISIONI E TLC

Il Regolamento dell'Agcom, in realtà, si apre la strada ad una futura gara per le frequenze, non più riservata agli operatori di rete televisivi ma alla banda larga, quando, dal 2016 in poi, si libereranno le frequenze della banda 700 Mhz, a cominciare dai canali dal 57 al 60 della banda UHF, alcuni dei quali, peraltro, sono oggi utilizzati dalle televisioni. In attesa che dal 2020, tutta la banda larga venga riservata all'Internet in mobilità mentre le tv potranno sfruttare le frequenze residue grazie alle nuove tecnologie e alle altre piattaforme (satellite o banda larga).

BANDA LARGA A INTERNET

2020

© RIPRODUZIONE RISERVATA